

# 39° Parallelo

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PRO LOCO TIGGIANO

Anno XI, Numero 1 - Tiggiano, Febbraio 2011 - Distribuzione Gratuita

## SULLE ORME DEL PASSATO

Cronaca di una serata all'insegna della cultura

di Bianca Paris



GIROLAMO COMI

Venerdì 13 dicembre. Arriva l'invito per un convegno culturale in quel di Lucugnano. Accetto, non accetto... Dal canticello del camino una lettura appena iniziata mi seduce. Ma questo non è un invito qualunque. Questo, legato al progetto "Ottobre piovano libri" viene dalla "Libera Università Popolare Sud Salento Unito". Ed è per un tema (*Popoli e luoghi del Salento in età messapica e romana*) che già nel titolo affascina.

E allora, ciao, lettura tentatrice. Si parte e in compagnia di due rappresentanti autorevoli del suddetto Istituto: le prof.sse Pina Nuccio ed Elena Tagliaferro.

È già buio e piove, la strada per Lucugnano, trafficata al punto giusto, è tutto uno scialolare di abbaglianti, rimedio infallibile alla voglia di ciarlare.

Silenzio dunque, e nel silenzio via libera ai pensieri. Per caso quelli dell'amato ma banalissimo quotidiano? No, qui in questo abitacolo che fila nella sera, i pensieri che ballano sono francamente più alati. Sono i pensieri del "tempo interiore". Sono i ricordi-ponte tra il qui ed ora; ed il qui ed un allora remoto.

Quanto remoto, qualcuno lo sa. Ma non lo dice, perché non gli va di frantumare l'ombra del passato. La quale, è noto, chiede di rimanere sospesa tra il concreto e il sogno.

Ma il qui è certo. È la strada obbligata per raggiungere il palazzo che fu del barone Girolamo Comi, prima di diventare l'attuale sede della "Biblioteca Provinciale".

Ed è la stessa strada che in una mattinata marzolina una ragazza percorreva in bicicletta, il cuore in gara con il vento impetuoso e il sole lucente di quel giorno.

All'origine della passeggiata, un intoppo nella tesi di filosofia; il consiglio di un amico: va' a Lucugnano dal barone Comi. Ha una biblioteca ricchissima. Troverai ciò che ti occorre.

È una parola... E come sarà questo barone? Uno degli sparuti superstiti che sotto sotto, continuano a pensarla come i loro lontani antenati, sfruttatori implacabili dei propri sottomessi, quanto spregiatori della corona e del suo erario? Per intenderci meglio, uno di quei "fottuti baroni" come in modo colorito li definì Croce, il "don" Benedetto nazionale, quando si occupò della loro antica congiura contro il Re di Napoli? Oppure sarà uno di quei tali snob che sembrano voler prendere le distanze dai comuni mortali, senza sospettare di poter essere essi stessi oggetto di analoghe considerazioni? Per carità, nulla di tutto questo.

Il signore che avanza sotto l'arco della ve-

Continua a pag. 2

## FRANCO SIMONE IN CONCERTO

RICORDANDO DON TITO

di Piera Miglietta

Puro talento artistico, voce intensa e suadente, grande umanità: il 9 gennaio scorso, presso il teatro dell'oratorio di Acquarica del Capo, Franco Simone ha ancora una volta emozionato il pubblico con il concerto benefico in memoria di Don Tito Oggioni Macagnino, il sacerdote morto da missionario in Rwanda il 19 novembre del 2002. In quasi tre ore di spettacolo, il cantautore salentino ha proposto i suoi più grandi successi come *Respiro*, *Sogno della galleria*, *Notte di San Lorenzo*, *Cara droga*, e i brani del nuovo lavoro musicale *Nato Tra due Mari*, interamente realizzato nel Salento.

Il progetto discografico - confluito in un elegante cofanetto, corredato dal dvd *Le parole del mare* (regia di Alfredo De Giuseppe) - nasce, infatti, dalla passione e dall'amore smisurato dell'artista per la sua terra.

Un sentimento che vibra nella poesia e nella forza espressiva delle nuove canzoni. Ad

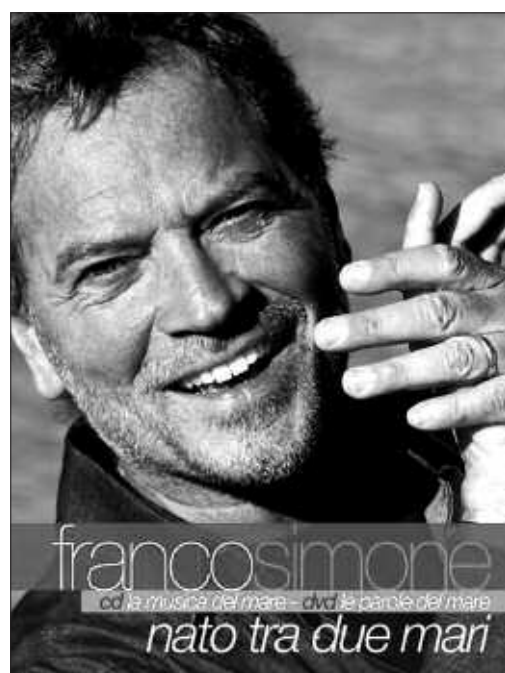
Acquarica Franco Simone ha offerto un assaggio dell'album, presentando: *Due come noi*, una ballade coinvolgente caratterizzata da un arraggiamento energico e accattivante, *Mani d'amore*, brano palpitante di nostalgia e speranza, che descrive i sentimenti di chi è costretto a emigrare, *Se una notte*, pezzo raffinatissimo arrangiato con la fisarmonica e ispirato dalla storia vera di un padre separato, *Carezze*, canzone molto toccante dedicata a una giovane vita recisa da un incidente stradale.

Franco Simone ha poi offerto un'intensa interpretazione del Magnificat e della versione spagnola di *Un amore così grande*, capolavoro della musica italiana scritto dall'autore salentino Guido Maria Ferilli che, a sorpresa, è salito sul palco.

Tra gli ospiti del concerto anche il maestro Giampiero Perrone, Antonio Ancora (ex Aram Quartet) e la piccola e talentuosa Giada Indino che ha cantato "Amigos del Corazon".

La sensibilità con cui Franco Simone rende omaggio, ogni anno, al mirabile esempio di Don Tito - solido paradigma etico e morale per laici e cattolici - ha ispirato l'istituzione di un premio per i cittadini di Acquarica che si sono distinti per l'impegno profuso in favore del prossimo e della collettività.

Il riconoscimento è stato conferito dal parroco Don Beniamino Nuzzo ai coniugi Mario e Palma Cinelli, i quali stanno vivendo anche l'esperienza del volontariato missionario in Rwanda, dove continua a prestare la sua opera umanitaria la professoressa Antonietta Stasi, che di Don Tito è stata instancabile ed eroica collaboratrice.



La storia che mi accingo a raccontare comincia lontano da qui, in una terra di conflitti e campi minati. Una terra dove è più facile trovare un'arma che il pane quotidiano. Una terra dove tanto tempo fa c'erano boschi e tanto verde, invece oggi campi brulli e città ridotte in rovine e cumuli di macerie polverose. È la terra dove per costruire la pace bisogna andare armati fino ai denti per essere pronti, scattanti e colpire per primi il 'nemico', che quella pace non la vuole. Quando però l'agguato va in porto, e colpire alle spalle è più facile, nessuna difesa può reggere contro la mente assassina e così si piangono i caduti, partiti da soldati e tornati da



## MIGRARE PER VIVERE I PERSEGUITATI DAI CONFLITTI

di Maria Antonietta Martella

eroi. Improvvisamente, quella terra polverosa e lontana migliaia di chilometri si avvicina perché si è presa una parte di noi. Entra nella nostra vita, inaspettatamente, ogni volta che pensiamo ai nostri eroi, ogni volta che il pensiero va alle loro famiglie, divenute per questo un po' speciali. E tutti i suoi abitanti li assimiliamo a gente retrograda, che non vuole la libertà e il progresso. Quel popolo che ha fatto da culla alle grandi civiltà del passato più remoto, non vuole la libertà e la civile convivenza? Poi scopriamo che solo una parte di quel

popolo ama l'arretratezza perché potente arma di difesa e di controllo sulle vite altrui.

Ma si concretizza, quella terra lontana, ancora di più il giorno in cui il parroco annuncia che alcune persone sono ospiti della parrocchia in attesa del riconoscimento di rifugiati politici e chiede l'aiuto di tutti i parrocchiani per accoglierle e rendere il loro soggiorno meno traumatico possibile. All'inizio, in verità, un po' di perplessità veleggia tra gli animi, anche perché la situazione non è chiara, ma nebulosa e poi in-

combe il nome del Paese di provenienza: Afghanistan, quel luogo lontano e indefinito dove cadono i nostri eroi. Senza parlare dei documenti, che non hanno. Quindi sono giunti qui da clandestini, lo dice la televisione. Noi amanti della legalità e della democrazia diverremo tutti complici del prete se si ostina ad ospitare dei clandestini. Poi scopro che si tratta di un progetto provinciale volto all'accoglienza di persone immigrate in difficoltà nelle nostre comunità, persone normalmente destinate ai centri per rifugiati dove spesso non sono considerate che numeri. Così decido di incontrarli e dal racconto tutto diventa più chiaro. I loro occhi si fanno lucidi ricordando il momento dell'esplosione delle mine a loro destinate e da cui sono usciti illesi, mentre gli amici e colleghi intorno giacevano dilaniati a pezzi. O

Continua a pag. 2

Continua dalla prima  
SULLE ORME DEL PASSATO

randa, maglioncino sciarpa in tinta, ciuffo strapazzato dal vento è il tipico gentiluomo di paese, assetato di orizzonti più ampi, per raggiungere i quali affina il suo spirito, intreccia e fonde quei quattro fattori che di solito viaggiano alla spicciolata: sensibilità al fascino della cultura e della poesia in particolare, talento artistico, impegno a coltivarlo e (fondamentali) circostanze favorevoli al connubio.

Il risultato? Una persona semplicemente autentica, ricca di quella particolare nobiltà dello spirito senza la quale non c'è araldica che tenga.

La ragazza che, timida di suo e affannata non solo dalla pedalata, gli si parò davanti, colse subito la levatura umana del padrone di casa. Ne ricavò un senso di inadeguatezza. Una volta tra gli scaffali, combattè a lungo tra la voglia di rimanere lì fino ad assorbire tutto, libri ed atmosfera, e l'impulso a scappar via il prima possibile.

Ed ora eccola qui, sempre lei, con il suo bel carico di stagioni, ma forse proprio da quello resa più sensibile al fascino del passato. E di passato questa sera, sotto questa volta storica, ne aleggia tanto. Lo si annusa nell'aria, esalta i numerosi presenti avvolge i presentatori e dona ai loro interventi autorevolezza e affabilità, come dicessero: noi siamo qui con le nostre competenze e di queste ci serviamo per accendere il faro su un passato remotissimo e su uno ben più recente. Ma tutti insieme, noi e voi, siamo allo stesso titolo eredi di quanto ci accingiamo a raccontarvi. E così, in successione hanno preso la parola il preside prof. Francesco Renzo per il saluto dell'Istituto, il prof. Antonio Brigante per illustrare quanto e come il tema del convegno rientri nel programma della libera Università, la dr. Gloria Fuortes per una informazione puntuale sul ruolo culturale che la Biblioteca Provinciale, da lei diretta, svolge nel Sud Salento, ruolo esaltato dall'ubicazione storica: il palazzo avito del barone-poeta Girolamo Comi (della cui vita ed opera ha fornito dettagliate notizie).

Al centro di questa cerchia la relazione del dr. Marco Cavalera.

Archeologo, giovane e innamorato del mestiere, voglioso di tirarne fuori l'anima per

farla conoscere a chi possiede sensibilità adeguata, questa sera ci offre una panoramica dotta e dettagliata sugli antichi abitatori di questo angolo di paradiso che, nonostante tutto, continua ad essere il Salento.

Siamo intorno al 900 a.C. quando una popolazione dell'Est lascia l'Iliria (regione a Nord dell'attuale Albania) approda e si stanza su questa terra che fa penisola tra Adriatico e Jonio, e trae da questo insediamento il nome di Messapi (= coloro che abitano tra due mari). Ma chi furono costoro, cosa produssero, cosa realizzarono, a quale civiltà e cultura dettero vita? A tre millenni di distanza, a risponderci è l'Archeologia, la scienza che sa come far parlare le pietre, come datarle e dare senso e significato alla loro disposizione; la scienza che sa interpretare le orme del passato.

E di orme sulla terra salentina i Messapi ne hanno lasciate a dovizia. Il paesaggio agricolo è tempestato dai loro ruderi affioranti. Una manna per i ricercatori di tutti i livelli che ne hanno saputo ricostruire vita e ruolo nella grande Storia.

Il profilo che ne emerge è quello di una Gente pacifica, di elevato senso di religiosità, ingegno dedizione ai soggetti deboli del clan, socievolezza, accoglienza dell'estraneo.

Gente che seppe far fiorire cultura e civiltà molto avanzate per l'epoca e che forse proprio per questo fu appetita dalla voracità di Roma che la sottomise nel 267 a.C. Ma il seme rimase. E chissà che il tratto gentile che i forestieri colgono negli attuali salentini non sia il prodotto postumo di quel lontano corredo genetico. Se poi, come vuole Erodoto, l'origine della gente messapica fosse cretese-micenea, ossia pregreca, allora quella felice eredità genetica troverebbe una conferma in più. E noi, per fare un esempio, potremmo rimirare nel lirismo del poeta Girolamo Comi, il fiore gentile, che alla lontanissima trae la sua bellezza da quell'antico humus.

*Alla Libera Università Popolare  
del Sud SalentoUnito  
un grazie per l'invito*

## Il Vescovo, Vito Angiuli visita la nostra parrocchia

di Bianca Paris

Non è vero che le buone notizie siano assenti.

Non sono frequenti quanto vorremmo, ma ci sono. E, per la legge della relatività, quando arrivano, sbaragliano il buio.

La nomina di mons. VITO ANGIULI a Vescovo di Ugento Santa Maria di Leuca, rientra nel novero.

Le benemerite a corredo sono tante, ed è doveroso renderle note.

Ma forse basterebbe rimirare la foto accanto, per vederle concentrate nello sguardo, che è un intreccio commovente di saggezza e comprensione.

In esso c'è una luce che sembra dire: conosco le sofferenze del mondo quelle che sono sotto gli occhi di tutti, e quelle, più dolorose, che mordono nel buio, nascoste dal pudore.



Voglio essere, e sono prossimo ad entrambe, nella certezza che verranno consolati.

Essenziale questo messaggio di speranza, questo Signor Messaggio. Senza di lui, tutta la ritualità delle cerimonie religiose, dorata quanto si voglia, sarebbe cosa morta.

Con lui, riti e simboli si animano vibrano di vita propria, quella vita che dà senso e significato alla esistenza terrena, e all'attesa della futura.

Ed ora una panoramica del percorso che ha

condotto la persona di VITO ANGIULI alla guida della nostra Diocesi: nato a Sannicandro di Bari il 6 agosto 1952, consegua



la maturità classica nel Seminario Minore di Bari; compie gli studi filosofico-teologici nel Seminario Regionale di Molfetta.

Nell'aprile '77 è ordinato Sacerdote per l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Nel '93 consegue all'università di Bari la laurea in filosofia.

Nel 1997 nella Pontificia Università Gregoriana ottiene il dottorato in Teologia Dogmatica. Dà vita a pubblicazioni sulla rivista "Scienze religiose". In parallelo, riveste incarichi di grande responsabilità, in qualità di Docente di teologia, Vicario parrocchiale ed episcopale, Educatore e padre spirituale in seminario.

Il 2 ottobre 2010 VITO ANGIULI diventa Vescovo di Ugento e S. Maria di Leuca. Sei mesi dopo la scomparsa del non dimenticato VITO DE GRISANTIS, le campane a festa aprono la serie degli incontri con ciascuna delle parrocchie della Diocesi.

Il 19 gennaio in occasione delle festività di Sant'Ippazio è il turno della Comunità tiggianese. La festa d'accoglienza, sotto la regia del nostro dinamico don Lucio, è all'altezza dell'occasione. Costituisce uno di quegli avvenimenti degni di rimanere nella memoria di una comunità. Ci restano comunque, ma con una ragione in più se, come è successo, si scopre che il pastorale del Vescovo presenta nella parte superiore (il cosiddetto ricciolo a spirale) un disegno identico a quello del pastorale con cui viene rappresentato Sant'Ippazio.

Una coincidenza assolutamente casuale, si capisce; ma a noi piace pensarla come una di quelle che concorrono a rafforzare... la simpatia.

*Grazie, VITO ANGIULI,  
nostro nuovo Pastore d'essere  
venuto fra noi.*

Continua dalla prima  
MIGRARE PER VIVERE...



di quando, per una soffiata, la polizia ha perquisito l'appartamento in cui uno di loro viveva e vi ha trovato un libro proi-

bito perché parla di libertà e democrazia, temi per noi del tutto innocui, ma evidentemente pericolosi per regimi di altri luoghi. O la persecuzione, che il più delle volte conduce alla morte, solo per la sfortuna di essere nati da un'etnia diversa da quella dominante che ti fa chiamare "curdo". Il racconto continua nel ricordo delle famiglie lasciate lì: mogli, bambini, genitori, fratelli. Sono le loro vite, altro che documenti! Bussano alla porta. Una

delle signore che a turno prepara il pranzo porge teglie e piatti da portata. Di nuovo gli occhi sono lucidi. La loro lingua incom-

prendibile non serve. Si capisce lo stesso: l'umiliazione di vedersi portare da mangiare in un'età della loro vita giovane che consente ancora di lavorare ma tutto è impedito dalla fredda burocrazia.

Torno a casa, e mi vedo, figlia di migranti, al loro posto. Tutti i salentini, discesi dai Messapi, in teoria lo sono. Perfino i Santi che veneriamo vengono dall'Oriente! Proprio come questi ragazzi fuggiti per salvarsi la vita nella speranza di tornare in tempi migliori. Forse se riuscissimo a pensare in questo modo ci spoglieremmo dei pregiudizi che a volte ci rivestono e riusciremmo a stabilire relazioni costruttive e arricchenti anche con chi per cultura lingua o religione è diverso da noi. La lingua non può essere

un deterrente per non avere contatti con loro. E poi quanti dei nostri padri sono stati migranti nei decenni passati, bistrattati dalla burocrazia, o per il coltello che portavano in tasca, ma spesso accolti dall'umanità ospitale che ovunque si trova? E che dire della terra salentina, terra di passaggio nella storia per tanti popoli migranti che da Est cercavano l'America, un futuro migliore, una speranza verso Ovest. Probabilmente questa è l'ottica con cui dobbiamo pensare a queste persone, anche in vista di quello che a breve succederà con gli ultimi avvenimenti del Nord Africa in fiamme mentre la vecchia Europa sonnecchia corrosa da nuovi tarli e dalla burocrazia di sempre.

PRODOTTI DA FORNO  
dal 1950



**Panificio e  
Biscottificio  
CASCIARO  
s.r.l.**

Via V. Veneto, 201  
TIGGIANO  
Tel./Fax 0833.532743

**Pitturazioni  
Sparascio**



Imbiancatura, Pitturazioni cartongesso,  
Stucchi, Intonaco e Rivestimenti in polistirolo

di Gianbattista Sparascio

**via Cairoli, 26 - TRICASE (Le) - 340.3812515**

## 18.262 giorni vissuti insieme

Quattro coppie di coniugi tiggianesi festeggiano le loro nozze d'oro:

Ippazio Antonio Alessio e Celeste Nuccio – Roco Marra e Giuseppina De Vita – Ippazio Martella e Nuccio Lucia – Ippazio Ottobre e Maracchino Maria.

La notizia corredata dalle rispettive foto è da pubblicare perché è un fatto buono bello e gratificante.

Lo è per tutti: per gli interessati e per le rispettive famiglie, anzitutto e ovviamente.

Ma lo è anche per la comunità. La quale, nel suo complesso, è ben consapevole di quella certa area di profondo egoismo che circola ormai da tempo, che incombe su tutto e che, dalli e dalli, tutto può corrompere.

Allora ben vengano mille occasioni se

come questa, ti fanno toccare con mano la bellezza di unioni che sono “per sempre”. Una guarda le foto e, dietro l'apparato scenico di fiori e torte, vede facce autentiche di persone che hanno vissuto in modo autentico; in modo rispettoso della umanità che è in se stessi e negli altri.

Gente che tanto ha dato (e tanto ha ricevuto) al coniuge ai figli ai nipoti e pronipoti in termini di amore affetto cure attenzioni ansie lavoro. Complimenti! Finché esistono legami familiari di questa fatta, non c'è da temere per la tenuta della società.

39° Parallelo fa gli auguri non solo ai festeggiati ma a tutti i familiari e a quanti della comunità si sentano, a vario titolo, coinvolti. *La Redazione*



## MA LA RIFORMA GELMINI È COSÌ SBAGLIATA?

Una delle riforme più discusse degli ultimi anni è stata senz'altro quella approvata il 30 novembre 2010 in Senato, la cosiddetta “Riforma Gelmini”. Come sempre quando vengono coinvolti i giovani e il loro futuro, ci sono state numerosissime polemiche soprattutto dal mondo degli studenti universitari e non solo.

Le organizzazioni studentesche si sono organizzate in continui scioperi (quasi settimanalmente) per far sentire la loro voce ed esprimere il loro dissenso contro questa che, a detta di molti, è una riforma che potrebbe cambiare in negativo il futuro dei giovani. Tuttavia non tutti gli studenti hanno partecipato attivamente alle manifestazioni. Molti hanno preso lo sciopero come un pretesto per poter rimanere a casa per saltare interrogazioni o compiti in classe: a nulla sono valse le minacce dei presidi di non giustificare l'assenza nel giorno in cui era stata fissata la protesta. Altri invece hanno partecipato alle manifestazioni, ma forse solo con lo spirito di farsi una passeggiata o urlando contro una riforma della quale proba-

bilmente hanno sentito lontanamente parlare durante un telegiornale o nei corridoi della scuola. Altri ancora, purtroppo, hanno utilizzato lo sciopero per creare disordini. Negli scontri di Roma del 13 dicembre, ebbero un ruolo di primo piano, infatti, i cosiddetti black bloc, gruppi di individui legati da ideologie anticapitaliste che si organizzano tra loro per portare avanti azioni di protesta, anche violente e spesso caratterizzate da atti di vandalismo, disordini e scontri con le forze dell'ordine.



Il Ministro

Ma, in fondo, questa riforma Gelmini, è così sbagliata? Premetto di essere uno studente frequentante l'ultimo anno di Liceo, che dunque l'anno prossimo si affaccerà al mondo universitario. Analizzando i punti salienti e le novità che la riforma ha portato, in alcune delle sue parti la approvo.

Punto primo. Limite massimo al mandato dei rettori. Esso potrà durare complessivamente sei anni e ciò può garantire un ricambio costante ai vertici dell'Università. Inoltre con questa riforma, il ministro Gelmini inizia la sua lotta a parentopoli e il nepotismo: per partecipare ai concorsi non si dovranno infatti avere, all'interno dell'ateneo, parentele fino al quarto grado. Oltretutto per diventare professore ora bisognerà superare l'esame di abilitazione nazionale, che sarà indetto ogni anno. Punto secondo. I docenti dovranno certificare l'effettivo svolgimento dell'attività didattica (quindi inizia anche la lotta all'assenteismo) per un numero minimo ore, e dovranno essere sottoposti a una valutazione da parte degli studenti stessi e dell'Anvur (Agenzia nazionale

di valutazione del sistema universitario). Queste valutazioni saranno importanti ai fini dell'erogazione dei fondi previsti da parte del ministero. Gli stipendi dei professori stessi subiranno degli “scatti” solo per quelli giudicati migliori. Questi sono esempi di meritocrazia, una delle parole-chiave della riforma Gelmini.

Terzo punto. Una delle cose che gli studenti hanno rivendicato con più veemenza è il taglio all'Università e alla ricerca. E' vero, è stato posto un limite al numero di facoltà per ateneo (12) e, come già detto, i fondi verranno erogati in maggior quantità alle università migliori, ma è anche vero che con questa riforma, viene introdotto il Fondo per il merito, destinato a erogare direttamente agli studenti borse di studio e prestiti eccellenti, da restituirsì in relazione al reddito percepito.

Dopo tutto ciò che si è detto, scritto e visto riguardo questa riforma e analizzando i punti più importanti della stessa, la domanda sorge spontanea: è così sbagliata?

*Luca Musio*

# Emigrazione: fenomeno di ieri, di oggi (di sempre?)

di Concettina Chiarello

Nella società dell'opulenza sembra anacronistico, parlare di emigrazione come opportunità di cambiamento degli stili di vita. Si potrebbe ritenere, a torto, che gli elevatissimi livelli di sviluppo raggiunti in tutti i settori abbiano scacciato definitivamente il fantasma del fenomeno migratorio. Così non è... e di ciò possiamo avere consapevolezza consultando un qualsiasi quotidiano, ascoltando i notiziari o osservando direttamente i tanti pulitori di vetri, venditori di fiori, di prodotti e suppellettili varie che affollano gli incroci delle grandi città, come quelli dei piccoli paesi.

Tutti siamo al corrente delle tantissime violazioni dei diritti umani perpetrate quotidianamente alle spalle di chi, affascinato dall'idea di cambiare radicalmente vita e porre fine all'indigenza materiale, ha maturato la decisione, pur sofferta, di allontanarsi dalla propria terra d'origine per incappare, semmai, nelle trappole dei paradisi artificiali.

E così spesso, proprio noi "figli dell'emigrazione", incarniamo pregiudizi o ci lasciamo andare a valutazioni, non proprio oggettive, nei confronti di chi si trova a vivere le stesse dinamiche che hanno visto i nostri padri.

Chi ha il coraggio di guardare al passato non può ignorare quanto il fenomeno migratorio abbia condizionato i modelli culturali del nostro paese, e non solo, né può cancellare le tante documentazioni, anche fotografiche, la cui costante sembra essere lo strazio di chi, per situazioni contingenti, era costretto a partire e quello di chi restava, di solito donne e bambini.

E qui ci sarebbe da ritornare su alcuni aspetti, anche dolorosi, che un filone letterario e cinematografico, nonché le tante fiction televisive hanno saputo rendere alla perfezione. Era diffusa, inoltre, in "chi stava bene in casa propria" una sorta di presunzione: consolare il pianto delle donne rimaste sole senza il marito costretto ad emigrare...

Questo e molto altro ancora, come la valigia di cartone, fa parte dell'immaginario collettivo ma continua ad emergere con tutta la sua carica emotiva nei ricordi dei protagonisti. Il pacco di pane gelosamente custodito dall'emigrante sotto l'ascella non suscita certamente l'ilarità di nessuno. Le attese nelle sale delle stazioni e i viaggi interminabili negli scompartimenti affollati all'inverosimile, così come le nere "Fiat 1400", stipate di valigie, che non avevano fatto in tempo a ritornare dalle località del tabacco per ripartire alla volta della stazione ferroviaria di Lecce, l'incubo della frontiera, non meno pauroso di quello del "padrone", gli alloggi malsani e la loro condivisione in situazione di promiscuità sociale e culturale, i controlli a tappeto della polizia per i contratti non rinnovati, il rischio di doversi tornare, vergognosamente rimpatriato, gli estenuanti straordinari per arrotondare la paga... le diversità linguistiche, climatiche, comportamentali, religiose, civili e sociali dei paesi ospitanti sono scritte nelle memorie dei nostri emigranti, nelle lettere accorate alle famiglie e sono state tramandate alle nuove generazioni al pari, quasi, del corredo genetico... Ma da sole non sono state sufficienti a scoraggiare l'emigrazione soprattutto in tempi di congiuntura economica.

Fatta tale necessaria premessa, tengo a sottolineare che non potrei condurre un'analisi approfondita del problema, in primissima istanza per le competenze sociologiche di cui non sono in possesso, quindi per la vastità delle implicazioni che un qualsiasi fenomeno sociale pre-

senta.

L'intento, pertanto, non è quello di fornire dati statistici, alla portata di tutti, quanto piuttosto indurre una riflessione sulle modalità differenti attraverso cui l'emigrazione continua a verificarsi anche oggi.

Non è il caso di ritornare sui flussi migratori esterni - interni, europei o internazionali, sui diversi periodi storici nei quali hanno raggiunto picchi elevatissimi o sui paesi verso i quali gli stessi erano diretti: collegandosi ai siti alla voce "emigrazione" si possono reperire dati ben più attendibili e notizie particolareggiate. Vale la pena, invece a mio contestabilissimo parere, soffermarsi a riflettere sulla figura dell'emigrante contemporaneo, sul significato che attualmente assume l'emigrazione, sulle possibilità di un eventuale ritorno o sulle ragioni che incoraggiano invece l'abbandono definitivo del proprio luogo d'origine.

Ed allora, forse, è opportuno ricorrere alla parola degli esperti per cercare una definizione oggettiva, del fenomeno migratorio "L'emigrazione è il fenomeno sociale che porta una porzione di una popolazione a spostarsi dal proprio luogo originario verso un luogo forse migliore. Tale fenomeno può essere legato a cause ambientali, economiche e sociali, spesso tra loro intrecciate. Quando vengono a mancare le condizioni necessarie al pieno compimento dei desideri dell'uomo, questo è spinto a cercare un luogo diverso da quello di origine dove aver miglior fortuna. Le motivazioni possono essere le più diverse: economiche, politiche, guerre in atto, persecuzione. La separazione dalla terra d'origine è sempre sentita come una frattura nella vita personale" (Wikipedia).

Posta in tali termini la questione, si può affermare che sono state, quasi sempre, le ragioni di carattere economico a condizionare le scelte di vita di una frangia della popolazione, intrecciate a quelle sociali. Solo raramente, ed in periodi storici precisi, sono state (e continuano ad essere?) quelle politiche. Anche oggi il desiderio di migliorare le condizioni di vita proprie, e della famiglia, induce l'emigrante (contemporaneo) a farsi carico di lunghi spostamenti dando origine ad una nuova forma di *pendolarismo*. Non più quindi la permanenza annuale, o stagionale, ma quella mensile e settimanale legata, sicuramente alla "brevità" dei periodi lavorativi, ma anche all'accorciamento delle distanze che i mezzi di trasporto e l'efficienza degli stessi hanno favorito. Lo stesso uso delle tecnologie informatiche e le comunicazioni a distanza non hanno potuto che motivare gli spostamenti, da e per, i luoghi di lavoro. A ciò va aggiunto, con soddisfazione, il nuovo ruolo della donna non più vittima delle lusinghe altrui (almeno così si spera) ma consapevole dei propri diritti e determinata nella loro difesa e rispetto anche in terra straniera. La maturazione di una sana coscienza sindacale da parte dell'emigrante contemporaneo, che conosce bene il mondo del lavoro e si impegna in prima persona a rispettarne le regole, è un elemento di novità rispetto al passato.

Eppure l'emigrazione, temporanea o definitiva che sia, si carica, oggi più di ieri, di una valenza negativa. Mentre negli anni del primo dopoguerra sembrava quasi scontato il doversi allontanare per andare alla ricerca di condizioni di vita migliori, oggi è doloroso dover constatare come una società, al-

tamente sviluppata, non sia in grado di soddisfare appieno "il compimento dei desideri dell'uomo".

Altro elemento di discontinuità è l'impiego delle risorse economiche rivenienti dal lavoro fuori dalla propria terra. E se, prima, erano i soldi dei nostri emigranti a far girare l'economia locale che si reggeva certamente sull'agricoltura, ma anche sull'artigianato e sull'edilizia oggi sono sempre gli stessi che vengono investiti nei luoghi di permanenza e che vanno ad aggiungere sviluppo e benessere dove già ve ne sono in abbondanza. Il classico cane che si morde la coda a svantaggio, naturalmente, di chi ha lasciato tutto per vivere meglio. La situazione era diversa quando i nostri emigranti mandavano in patria ciò che avevano risparmiato, ammaz-zandosi di lavoro e sfidando i controlli, pur di alzare le case nuove ai figli, aprire un negozio, avviare una qualsiasi attività commerciale che, magari, avrebbe assicurato il godimento dei sacrifici nell'immediato futuro. Succedeva, a volte, che erano proprio le donne rimaste in paese ad amministrare, sapientemente, il denaro spedito dal marito e dai figli emigranti facen-

dolo fruttare in modo razionale a tutto vantaggio familiare e sociale. Allo stato attuale delle cose, in virtù di innumerevoli fattori che hanno determinato l'assunzione di stili di vita particolari, nonché della crisi economica che fa sentire i suoi effetti, è molto faticoso mantenere questo favorevole impiego del denaro. Spostando l'asse del fenomeno migratorio si potrebbe affermare, pur con le dovute differenze, che esso ha condizionato, e non poco, il mondo della formazione professionale e quello universitario, in senso lato, determinando una nuova forma di emigrazione definita "fuga dei cervelli". Al termine della scuola superiore, allettati dalla possibilità di intraprendere percorsi di studio con maggiori sbocchi futuri, i nostri giovani si sono diretti, e continuano a dirigersi, verso il Nord Italia ed, in altri casi, all'estero. Anche per loro i sacrifici sono innumerevoli per via di una serie di problemi non ultimo l'adattamento che, almeno nel periodo iniziale, pesa sul rendimento. E se la cinghia tende a stringersi per i diretti interessati che devono far quadrare i conti al centesimo, non meno facile è il ruolo delle famiglie che si fanno carico del loro mantenimento, a fronte di borse di studio a volte irrisorie di cui godono i giovani talentuosi, del pagamento del fitto e dell'invio periodico di beni di consumo che, se acquistati nelle grandi città farebbero lievitare le spese. Il tutto per una laurea sudata o una specializzazione meritata, ma rimandata di qualche anno, per lasciare spazio a chi, per motivi che non è dato conoscere, scala di posto improvvisamente occupando la vetta della graduatoria. Sono noti a tutti gli episodi legati alla gestione, non proprio corretta, di alcuni indirizzi di studio o facoltà universitarie. Si badi bene non si vuole sminuire il valore personale o professionale di chi, coraggiosamente decide, o ha deciso, di completare la propria formazione in una università piuttosto che in un'altra, tutt'altro! La rilevanza serve per delineare l'evoluzione del fenomeno migratorio nel tempo.

Succede, però che a laurea conseguita, i nostri giovani vengano notati e che i colloqui di lavoro vadano a buon fine raggiungendo quell'obiettivo verso il quale era orientato tutto il percorso di studio. Buon per loro!

Saremmo portati ad esclamare tutti all'unisono, soprattutto considerando le difficoltà ad entrare pienamente nel mondo del lavoro e che alcune grandi città, come anche i paesi esteri, rappresentano un'allettante prospettiva di inserimento. Non ci si deve stupire se molti scelgono di rimanere nella località in cui hanno completato la formazione universitaria aiutati da forme di mobilità quali la globalizzazione, la moneta unica, l'Europa unita, l'armonizzazione delle forme previdenziali. Ma non ci si deve neanche rassegnare a tali perdite di risorse e di capitale umano che se opportunamente impiegate nel nostro paese lo qualificerebbero ulteriormente. La realtà ci pone dinanzi ad una situazione in contrasto: una sorta di professionalizzazione dell'emigrazione da un lato, e l'innegabile perdita di risorse umane nella cui formazione/qualificazione la società ha investito o potrebbe investire.

La "fuga dei cervelli", che letteralmente indica l'emigrazione verso paesi stranieri di persone di talento o di alta specializzazione professionale, pur riguardando il capitale umano richiama un'altra situazione legata al mondo della finanza e dell'economia: la "fuga dei capitali". Essa, altro non è, se non il disinvestimento economico da ambienti non favorevoli all'impresa ad altri più vantaggiosi. Il fenomeno è generalmente visto con preoccupazione perché rischia di rallentare il progresso culturale, tecnologico ed economico dei Paesi dai quali avviene la fuga, fino a rendere difficile lo stesso ricambio della classe docente. Il fatto che giovani neolaureati e neodottorati vadano a lavorare in università e centri di ricerca del Nord Italia o di altre nazioni, se considerato unilateralmente non costituisce un'eccezione, anzi potremmo definirlo fisiologico soprattutto se rapportato alla forte globalizzazione attuale della ricerca. I grandi centri attirano, infatti, persone brillanti provenienti da tutto il mondo. La stessa mobilità degli studiosi è un fenomeno che va di pari passo con la nascita e con lo sviluppo delle università e diventa un fattore di arricchimento culturale e professionale, in quanto la ricerca non conosce frontiere. Il problema nasce, invece, quando il saldo tra gli studiosi che lasciano un paese e quelli che vi ritornano, o vi si trasferiscono, è negativo. Ed è proprio questo il dato che dovrebbe farci maggiormente riflettere. Così come era pericoloso lo spopolamento dei paesi del Mezzogiorno d'Italia, soprattutto nell'immediato dopoguerra, fino a rimanere senza forza lavoro, allo stesso modo i nostri medici, ingegneri, architetti potrebbero emigrare definitivamente. E' vero che non si possono custodire gelosamente le intelligenze considerando, quasi, proprietà private inneggiando all'autarchia e all'autoreferenzialità. E' altrettanto vero che il sapere, per sua natura, è pervasivo e che deve allargarsi a macchia d'olio per produrre effetti significativi e duraturi nel tempo e che la ricerca non può essere considerata appannaggio di pochi, né confinata entro limiti territoriali... Questa consapevolezza l'abbiamo abbondantemente maturata, ma così come non dobbiamo essere avari, allo stesso modo non possiamo permetterci di avere le mani bucate favorendo la fuga delle intelligenze dalla sede naturale dove sono nate, sono state coltivate e sviluppate con cura amorevole. Il compito della società, duro e difficile da attuare, è quello di convogliare gli sforzi verso la piena realizzazione dei desideri dell'uomo evitando, per quanto possibile, gli errori del passato, sia in eccesso che in difetto.



## LETTERA DEL SOLDATO RAGAZZINO

*Miei cari mi scusate se ho tardato di scrivervi una letterina almeno. La colpa l'ho, so che ho mancato, chè il tempo qui non passa in un baleno, ma eccoci ad un mese ch'è trascorso del mio buon stato assicurar vi posso.*

*Lo stesso spero di voi ed ugualmente mi auguro del piccolo Renato che se Dio mi dà salute certamente gli porto al mio ritorno il cioccolato di molte mie notizie volentieri v'informerò se a voi farà piacere.*

*In quanto al rancio ahimè accipicchia commenti non ne faccio esilaranti: di pasta con dei semi di lenticchia si vedon pochi punti galleggianti. Nella gavetta tutto il resto è brodo e preparato in che barbaro modo.*

*Come cavalli messi alla scapestre, corrono i topi sulla biancherie ne fan le pulci più che nell'equestre ne fan i pagliacci mille acrobazie. Di cimici, altri insetti e di pidocchi vi son persone piene fino agli occhi.*

*In quanto al caffè non so tenere ascoso che è fatto di sostanze molto rare e si concreta in un liquido schifoso che neppure le mosche osano ammarare. Anche lo zucchero con l'autarchia attuale ha il sostituto nel più abbondante sale. Ed ora che ho finito di informarvi altro non resta che di salutarvi.*

*Di essere **bravo** rinnovo il mio proposito e mi firmo vostro figlio Rocco Esposito.*

Cervignano del Friuli 5 settembre 1943

Pubblico volentieri questa lettera in rima, perché nella sua ingenuità ha l'ardire di mettere a nudo la miseria di un brandello di storia nostrana, e la sofferenza di coloro che, come l'autore, per anagrafe ne furono coinvolti. Genuino ed incisivo, questo documento provoca cumuli di tristezza ma anche di tenerezza.

Cominciamo dalla data: 5 settembre '43.

La tragedia del 2° conflitto è ad una svolta che mette i brividi, perché fa intravedere la fine della sciagura bellica, mentre è l'inizio del biennio infernale che la conclude.

In quella data, e in Friuli, a mille chilometri da casa, un ragazzo tiggianese, fa il suo dovere di soldato. Ha appena 18 anni, mille sogni per la tesa, e zero risorse materiali per realizzarli.

La sua istruzione è ferma al livello elementare.

Un blocco non voluto e vissuto come macigno. Ma un macigno vivo e produttore di vitalità, se da un lato riesce a deridere con grande ironia la gestione della caserma, specchio fedele dello squallore nazionale, e dall'altro accende la fertilità mentale di questo fante voglioso di volare alto.

E il soldatino impertinente riuscì davvero a raggiungere quote non comuni.

A guerra conclusa, tornò al tetto natio e alla normalità della fatica quotidiana. Ma tornò con il rovello di ritagliarsi spazi di autonomia, nei quali sapeva perfettamente cosa avrebbe fatto.

E cosa fece?

Si tuffò, da autodidatta allo stato puro, in uno studio furibondo ed appassionato che, a tappe ravvicinate, gli spalancò le porte della carriera in magistratura fino alla Presidenza di sezione nella Suprema Corte.

Ed ora, chi ha avuto la pazienza di leggere questo preambolo, rilegga la lettera del Soldato ragazzino.

Ne ricaverà qualche suggestione in più. Il che, in tempi di volgarità senza attenuanti e senza stop, non è cosa da poco.

B.P.



## L'angolo di Bianca

### Appuntamento all'alba

*La ragazza è guizzata fra i gerani agile... svelta come un'anguilla.*

*Credo di averla già vista quando e dove non so*

*ma come è bella nel suo corpo snello i suoi colori*

*l'occhio nero piccolo e acceso*

*solo i piedi un po' grandi (Greta Garbo) di botto si è fermata*

*e immobile con quell'occhio di sguincio mi fissa: è in attesa che le parli.*

*Le parlo con la voce da crooner americano Bennet, Sinatra, Crosby, Mel Tormé.*

*So che ascolta, sta attenta mi segue e respira.*

*Adesso che ho finito schizza via un lampo è la lunga coda.*

*Chi sei, chi eri?*

*Regina Lucertola uscita dai rocks di Jim Morrison?*

*Chi sei piccolo splendido sauro che m'intendi e mi parli a tuo modo?*

*Alba e crepuscolo del mondo viviamo insieme.*

L. M. Guicciardi

Ma che bell'incontro!

Due zampilli di vita incrociano e la vitalità raddoppia. L'iride di scagliette serpentine guizza fra foglie e fiori; e muove guizzi di ricordi immagini suoni e colori in chi tante ma proprio tante ne ha viste. E non ha perso un briciolo della nativa freschezza. B.P.

### Protagoniste della storia

## MATILDE VISCONTINI

A cura di Emanuele Martella



Milanesa, patriota italiana e musa di Stendhal, Matilde Viscontini nacque nel 1790 da una ricca famiglia dell'alta borghesia meneghina. A diciassette anni, andò in sposa a Jan Dembowski, ufficiale napoleonico che, distintosi nella campagna di Spagna del 1808, fu promosso generale e quindi nominato barone. Uomo collerico e violento, gran donnaiolo, Dembowski portò all'esasperazione Matilde, nel frattempo divenuta madre di due figli, Carlo ed Ercole. A causa dei maltrattamenti subiti, nel 1814, Matilde lasciò il marito e si rifugiò in Svizzera, a Berna, portando con sé il secondogenito, mentre Carlo restò in Italia, in collegio a Volterra. Dembowski tentò in tutti i modi di costringere la moglie a ritornare a Milano; esercitò pressioni sulle autorità svizzere e non permise al figlio maggiore di raggiungere la madre ed il fratello. Nel 1816, proprio per riabbracciare Carlo, Matilde si decise a varcare nuovamente il confine. Dembowski tentò allora di sottrarle anche Ercole. Lo scandalo a Milano fu tale che il governatore austriaco fu costretto ad intervenire; costrinse le parti ad avviare le pratiche di separazione, assicurando temporaneamente a Matilde la cura del figlio minore. Nel

1817, ottenuta la separazione definitiva dal marito, Matilde poté tornare a vivere a Milano, benché la tutela dei figli fosse stata assegnata al Dembowski. Quelli che seguirono furono anni di grande amarezza per Matilde, impossibilitata a vedere i figli con la frequenza desiderata, fatta oggetto di pettegolezzi sulla sua vita sentimentale e sospettata di cospirazione dal governo austriaco. Nel 1818 conobbe Stendhal, che si innamorò disperatamente di lei, sebbene non corrisposto, e si legò sempre più agli ambienti liberali milanesi ed alla Carboneria. Arrestata in seguito ai moti carbonari del 1821 con l'accusa di essere affiliata o, come si usava dire, "giardiniera" della Carboneria, riuscì a sottrarsi alla condanna solo perché gli inquirenti non furono in grado di raccogliere prove sufficienti contro di lei, benché fosse emerso che Matilde aveva gestito somme ingenti di denaro poi finite in mano agli insorti. Nel corso degli interrogatori non ammise alcuna responsabilità personale né denunciò nessuno dei suoi compagni. Morì di tife, una grave malattia degenerativa, a Milano nel 1825.

**PRIMO expert**

TRICASE via V. Emanuele 1



... per il tuo regalo di San Valentino!



Il giorno 10 febbraio, per la famiglia Niceforo e per la comunità di Tiggiano, è il giorno della memoria.

È il 30° anniversario della scomparsa di un personaggio davvero straordinario: Antonio Niceforo, "IL DOTTORE", così per eccellenza.

Perché "il Dottore" non era solo il medico condotto.

Era molto di più.

In una società attentissima alle differenze di ceto, era fra i pochissimi ad aggirarsi carico di affabilità, per tutti soprattutto per i più deboli. Un calore

umano, raro per l'epoca, che metteva a proprio agio chiunque, con il risultato che da chiunque riscuoteva affetto ed altissimo rispetto.

Che l'ha conosciuto, non l'ha dimenticato, e a figli e nipoti continua a trasmettere testimonianza commossa.

La comunità tiggianese tributerà alla sua memoria una cerimonia, per ringraziarlo dei sorrisi che seppe donare; e per dare un messaggio educativo ai giovani e ai giovanissimi. Affinché certi valori non passino nel dimenticatoio. (Fin a quando è possibile).

## Tiggiano in missione nel mondo con il dott. Cosimo Bleve

Il Bangladesh, sorto sulla regione storica del Bengala, è fra gli stati più poveri del Pianeta.

Condizioni ambientali estreme (è una pianura alluvionale sita alla confluenza delle foci del Gange e del Brahmaputra) e vicende politiche drammatiche (nacque dalla fusione di territori eterogenei) hanno fatto esplodere una miseria spaventosa che impone alla popolazione un'esistenza subumana. Per queste motivazioni rientra a pieno titolo nel programma delle iniziative

di patologie congenite del viso (sulla Friendship, un vero e proprio Ospedale galleggiante, sono stati operati 23 bambini affetti da labiopalatoschisi, una malformazione del labbro e del palato altamente invalidante); e formazione del personale medico-infermieristico locale, con donazione di materiale sanitario e chirurgico, per una gestione autonoma del problema.

Questa, la notizia, su una iniziativa che fa onore alla sensibilità e alle competenze dell'Ospedale S. Anna.



Da sx i medici Cosimo Bleve, Chiara Consigli, Andrea Franchella (direttore di chirurgia pediatrica) e il direttore generale Gabriele Rinaldi

umanitarie promosse dalla "Cooperazione Sanitaria Internazionale". Ad un tal nobile programma l'Arciospedale S. Anna di Ferrara non ha voluto far mancare il proprio contributo. Il progetto è stato realizzato in due missioni. In entrambe il dr. Andrea Franchella, direttore dell'"Unità Operativa di Chirurgia Pediatrica" ha diretto la sua

anche per il futuro.

Che dire? Congratulazioni al Caro "Mino", e auguri per un avvenire umano e professionale di alto profilo.

E auguri alla piccola comunità di Tiggiano: che possa segnalarsi ancora per notizie positive di questo livello.

Giuseppe Alessio

Comunicato Stampa Congiunto



## Nel segno della fattiva collaborazione tra pubblico e privato

Realizzate due nuove pensiline d'attesa pullman per Tiggiano

Finalmente le fermate pullman di Tiggiano avranno le pensiline di sosta, riparo indispensabile dalle intemperie per l'utenza viaggiante, durante la loro attesa dei mezzi di trasporto. A partire dalla seconda metà di gennaio, le due nuove pensiline saranno disponibili rispettivamente in Piazza Castello ed in Piazzetta Cuti, in corrispondenza delle attuali fermate, punto di raccolta per i pendolari del Comune salentino.

Era ormai tempo di dotare le fermate pullman del Comune di pensiline attese. Il numero in crescita di ragazzi e lavoratori che quotidianamente si muovono per la provincia in autobus rendeva questo provvedimento urgente e necessario. Per concretizzarlo in tempi brevi sono state coinvolte mediante un pubblico invito, le aziende del Comune che fossero interessate alla loro realizzazione.

La richiesta è stata accolta dalla locale società Marss srl, che si è fatta carico dei costi per la realizzazione delle due strutture, in linea con le indicazioni d'arredo urbano ricevute dall'Amministrazione comunale.

Ippazio Martella, Amministratore di Marss srl, sottoscrivendo la convenzione col Comune di Tiggiano relativa all'utilizzo degli spazi espositivi delle stesse, ha espresso il proprio entusiasmo di poter dare, non solo come imprenditore ma anche come cittadino, un contributo significativo al "benessere" della comunità tiggianese. Questa sensibilità merita il plauso di tutti in quanto è il segno della benemerita indispensabile collaborazione che deve esserci fra varie parti sociali. Piccoli gesti, in un piccolo Comune, che producono grande utilità per tutti.



**PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO**

## PESTACHE?

- Michy!!!! Cus'è sta carota colorata? - grida Beniamino dalla cucina.

- Non si chiama carota! Si chiama *Pestanaca!* - gridavo io dalla mia stanza.

- Pesta che?

- La *Pestanaca* è un prodotto tipico che viene coltivato nel mio paese, Tiggiano!

Era questa la scena di quand'ero a Milano al momento dell'arrivo del pacco di viveri di mia mamma. Il coinquilino del Trentino non poteva conoscere la *Pestanaca* e per una settimana intera ogni tanto cercava di inserire a caso la parola "*Pestanaca*" nei suoi discorsi. Si divertiva a canzonarmi, gli suo-



Primo classificato del concorso "La Pestanaca"

nava strana. Aveva imparato una parola nuova e la usava con la meraviglia di un bambino. Probabilmente la ripeteva così spesso perché, questo insolito ortaggio, gli era piaciuto proprio tanto...

- Michy non so dirti, sembra una carota, ma se l'assaggi non lo è...è dolce...è strana...MA BUONA! Certo che voi del sud vi divertite ad incrociare le razze delle piante. Continuava a canzonarmi! Era su-

bentrat in lui l'invidia, ed in me l'orgoglio terrone, o meglio, quello tiggianese.

Abbandonate ormai le tristi nebbie milanesi, quest'anno la *Pestanaca* me la son gustata in loco, al mio paese, ed è stato forse per questo che mi è sembrata più buona.

E' stata lei la protagonista assoluta per 2 giorni... Il 18 sera la sagra, il mattino del 19 la degustazione dei piatti tipici a base di *Pestanaca* con tanto di premiazione per la forma più strana. Una vera e propria "star" degli ortaggi. E come si conviene per le vere star, ha richiamato a sè telecamere, fotografi e fan da tutto il Salento: un successo senza precedenti. La nostra Star, infatti, ha catalizzato talmente tanto l'attenzione da meritare un servizio su RAI 3.

Sarà per i suoi colori che sfumano dall'arancio al viola, sarà per il suo particolare sapore, sarà per le sue forme tutte diverse e tutte da interpretare...sarà per tutto questo che la *Pestanaca* è salita alla ribalta della notorietà e con essa Tiggiano. Si perché Tiggiano e la *Pestanaca* sono ormai diventati un binomio indissolubile.

Ci sarà forse da chiedersi se Sant'Ippazio non si sia sentito un po' oscurato da cotanta attenzione. Se così fosse, noi tiggianesi ce ne scusiamo, ma di fronte alle tantissime virtù benefiche del nostro ortaggio multiforme, non potevamo rimanere indifferenti Sant'Ippazio, ne siamo convinti, continuerà a proteggere comunque le nostre "virtù nascoste" che tanto somigliano alle *Pestanche*. Noi "spingeremo" sempre più in alto cotanta fama. Fidatevi!

Michele Rizzo

## LA CREATIVITÀ PER PARTIRE INSIEME

Se abbiamo decidisodiscrivereinquesto-  
Smodononèperchèvogliamoofartiimpaz-  
zirecarolettoremaèperchèvogliamoodareimp  
ortanzaallaparola SPINGITORI.

Spingitori è nato da un potente mix di idee venute fuori da una piacevole chiacchierata d'estate tenutasi in una modesta location, praticamente uno stanzino. Nonostante la semplicità dei mezzi, d'improvviso quell'incontro diventò un meeting di baldi giovani desiderosi di gestire il proprio futuro lavorativo in terra salentina.

Da allora abbiamo deciso di dire basta al freddo milanese e alla quotidiana voce metallica che, in metropolitana, annunciava "duomo, fermata duomo" rieducando le no-



stre orecchie a suoni giornalieri più caldi e familiari: mele, pere, peeeeeeesche, pesche", "maaaluni, maluni", "materassi, materassi a molle" sono decisamente più gradevoli!

Ebbene, lo ammettiamo: il fatto di aver "assorbito" quanto di buono ci ha saputo

dare il nord, ci fa sentire un pò sanguisughe. Ma nella valigia che abbiamo fatto per rientrare in terra natia, non ci abbiamo messo solo le nostre competenze tecniche; il carico più piacevole da trasportare è stata la nostra creatività e soprattutto la nostra voglia di fare.

Insomma, possiamo dire di essere giovani controcorrente perchè con noi la "fuga di cervelli" non ha funzionato: il richiamo delle radici è stato più forte.

Si, ok, tante parole, ma siamo certi che ancora non vi è proprio chiaro cosa facciamo. Non sarà certo questo articolo, fra l'altro un pò atipico, ad elencare la folta serie di attività nelle quali ci siamo lanciati.

Quindi, cari curiosi, non ce ne vogliate se non siamo stati volutamente chiari. Siate certi...di noi sentirete parlare spesso e arriverete a conoscerci con modalità alquanto alternative.

Per quanti di voi non hanno la pazienza di aspettare, un consiglio: iniziate a cercarci su google.

Michele Rizzo  
Spingitori

## LA PRO LOCO SALUTA



Un saluto ai volontari del servizio civile 2010

La Pro Loco ha chiuso l'anno 2010 con due attività attesissime quali il Babbo Natale vivente ed il sempre più appassionante torneo di Briscola dell'antivigilia di Capodanno. Il nostro Babbo Natale, benché stanco, data la sua non più giovane età, ha fatto visita ad oltre 100 famiglie consegnando circa 200 doni, pensate riceve richieste anche dai nostri paesi limitrofi, ma lui, salvo qualche piccola eccezione, si dedicherà sempre ed esclusivamente ai bambini, ed a coloro che non lo sono più, tiggianesi.

Il Torneo di Briscola, invece, che ha tenuto impegnati tutti gli appassionati di questo tradizionale gioco delle carte, quest'anno ha visto l'avvicinarsi di numerosissimi giovani, che hanno tolto posto in tabellone a qualche più attempato giocatore che ha raggiunto la sede in leggero ritardo. Si è trattato di una vera e propria serata vissuta all'insegna della tranquillità e del divertimento che si è conclusa con la strepitosa vittoria di Carlo Antonazzo e Marra Paolo, un coppia atipica per il solo fatto che non



Vincitori "Briscolata 2011"

era preconstituita ma che è nata in sede, si trattava di due giocatori singoli, nessuno dei due aveva un compagno prestabilito, i due, veramente in una serata di grazia si sono subito sbarazzati degli altri due finalisti che benché bravissimi nulla hanno potuto in questa circostanza.

L'unica nota triste di questo fine d'anno è stata la consapevolezza che i nostri tre ragazzi del servizio civile da lì a pochi giorni, cioè prima ancora dell'Epifania, ci

avrebbero salutato perchè il loro anno di servizio volontario oramai è giunto al termine. Il direttivo della Pro Loco coglie ancora una volta l'occasione per porgere a loro un sentito ringraziamento per tutto il lavoro svolto, svolto professionalmente, diverse volte, soprattutto a ridosso di al-



cune manifestazioni, protrattosi anche oltre l'orario previsto. Con la speranza che il periodo possa essere stato proficuo anche per la loro formazione umana e professionale augura a Francesca, Mario ed Antonella un pronto inserimento nel mondo del lavoro ed un futuro ricco di soddisfazioni. Grazie ragazzi.

### Spazio ai lettori



Informiamo i nostri lettori che il giornale offre uno spazio dedicato a "liberi pensieri".

Gli indirizzi a cui far pervenire suggerimenti, proposte, contributi e quant'altro sono:

- Pro Loco - Piazza Roma, n° 1 73030 Tiggiano (Le)
- e-mail: info@prolocotiggiano.it
- ippaziomartella@alice.it
- Tel./Fax. 0833.531651

• Per il sostegno del periodico:

**c/c n. 37428828 intestato a Pro Loco Tiggiano, p.zza Roma**

COD. IBAN:

**IT77 D076 0116 0000 0003 7428 828**

sito della Pro Loco Tiggiano:  
[www.prolocotiggiano.it](http://www.prolocotiggiano.it)

ARREDAMENTI  
**Bleve**

Tiggiano (Le) - 0833.533206



...l'eleganza in evoluzione

**OTTAVIO NUCCIO** GALA  
CERIMONIA UOMO

73030 Lucignano di Tricase (Le) tel.0833.706320 fax 0833.706322  
[www.ottavionuccio.com](http://www.ottavionuccio.com)

*Auguri Auguri Auguri Auguri Auguri Auguri Auguri Auguri Auguri Auguri*

## Ottanta ma non li dimostra

Una primavera perenne accompagna e alimenta l'energia creativa mentale e fisica di Bianca.

Che dire della arcinota generosità con cui si spende e di cui continuano a fruire generazioni di giovani e adulti di Tiggiano e dintorni?

Gli ambiti dei suoi sempre qualificati e puntuali interventi spaziano dalla filosofia alla giurisprudenza, dalla storia alla cronaca e quindi all'attualità, dalla poesia alla saggistica, segnando con la sua presenza fattiva i momenti quotidiani di partecipazione alla vita della comunità.

I suoi contributi sono sempre contrassegnati da un'attitudine pedagogica innata e coltivata con passione.

Riesce a comunicare e a dialogare con discrezione, originalità e incisività, attingendo al suo ricco patrimonio di cultura filosofica, che le consente di dire sempre cose appropriate alle circostanze e all'uditorio.

Il segreto della sua giovinezza, che prescinde dal calendario, sta proprio nel sentirsi sempre carica e pronta a intraprendere nuove esperienze e a cimentarsi in sfide sempre diverse.

Quello che la rende speciale è la sua capacità di esserci sempre senza apparire e di entusiasmarci per il successo degli altri, in particolare dei giovani, dei quali riesce a valorizzare capacità e potenzialità, suscitandone l'entusiasmo e la fiducia in se stessi.

Che altro dire di Bianca se non che questa volta sarà costretta a uscire dall'**angolo** e a mettersi al centro per essere ringraziata e festeggiata da tutti quelli, e sono veramente tanti, che la conoscono, la stimano e le vogliono bene?

*Pina Nuccio*

Cara Bianca Paris, lei non deve festeggiare i suoi 80 anni, lei deve complimentarsi col suo cervello giovane. Io mi auguro che non invecchi, perché egoisticamente ancora mi è molto utile: ho intenzione di fare ancora dei lavori che devono essere recensiti da lei. Forse non lo sa ma alcuni suoi articoli sono visionati e tradotti giornalmente sul mio sito da lettori americani e tedeschi, inglesi e giapponesi. Insomma, cara Bianca Paris, lei è condannata a scrivere, anche per me.

*Alfredo De Giuseppe*

Alla nostra direttrice, che con la sua tenacia e capacità intellettuale ha donato al nostro piccolo Paese un assaggio di cultura e dotte curiosità. Si è contraddistinta per le sue doti umane ed erudite, rendendola un personaggio di eccezionale levatura... a lei saremo sempre grati. Tanti Auguri Bianca!!!

*Daniela Ricchiuto*

Tanti auguri per gli ottant'anni, vissuti all'insegna di generosità intellettuale capace di trasmettere la didattica semplicemente pregnante.

Gli ottanta non è un traguardo come se fosse quello dei 18 con canti, balli ed esplosioni varie, quindi l'agilità motoria consiglia esultanze fisiche contenute ma porte spalancate all'energia mentale che tu hai, sempre fresca e ricca di contenuti che danno slancio vivo e senza limiti ai tuoi impegni quotidiani.

Auguro a me e al presente foglio di poter continuare per chissà quanti anni ancora a godere dei tuoi seducenti scritti, sostanziosi sul piano culturale e di stimolanti inviti a profonde riflessioni.

*Con affetto Ippazio*

P:S:

La giovinezza è felice perché ha la capacità di vedere la bellezza. Chiunque sia in grado di mantenere la capacità di vedere la bellezza non diventerà mai vecchio. Franz Kafka



Né un traguardo, né una partenza

sono gli anni che compì. Un veliero alla fonda elegantemente cullato dall'onda, stracollo di suoni, colori, profumi, carico di ricordi della 'vita' del viaggio tra marosi, burrasche e calme piatte. Così, io ti vedo, Bianca, per niente scalfita dal tempo che cuce e scuce le nostre esistenze. Anzi, l'incontrarti ogni volta lascia nel cuore e nella mente un nuovo, inatteso stupore, e mi insegna.

Esaltare i potenti non vuol dire adularli, leggere, nascosta all'apparenza, la ricca semplicità degli umili richiede il cuore colto e profondo che tu hai.

Sì il cuore, quel misto che in Oriente è anima e mente, sentimento e ragione. Un cuore per niente frenato dal passo a volte incerto, ma nutrito della linfa delle tante letture, così tante che gli occhi ne sono consunti. Un cuore agile, senza lacci di pregiudizi e condizioni, che nell'incontro con l'altro ne comprende il vissuto che è stato e ne intravede già il futuro.

Solo gratitudine per le tante lezioni di vita che mi regali ogni volta, e l'augurio sincero di continuare a sentirti lucida nel pensiero, lasciandomi attingere per molto tempo ancora al tuo esempio di equilibrio e di saggezza. AUGURI.

*Maria Antonietta Martella*

## PER BIANCA

Grazie per avermi accolta in questa meravigliosa avventura che è il 39° Parallelo, nonostante io sia perennemente in ritardo con i miei articoli (Se avessi lavorato per qualche quotidiano nazionale, mi avrebbero già licenziata!). Grazie per la stima dimostratami e per l'opportunità che mi è stata offerta!

Voglio augurarle un **Buon Compleanno** con queste righe di un canto Cheyenne:

### AUGURIO

**Che una vita colma di bene  
Sia sempre nell'aria che respiri.  
Che il bene che ti avvolge  
Cresca col vento del mattino.**

*Simona Biasco*

Ero ancora adolescente, quando la casa di fronte alla mia fu venduta alle signorine Paris o più comunemente chiamate in paese "Tortelle". Mi chiedevo, perplesso, chi mai fossero queste persone e che aspetto avessero. Mi dissero che erano persone per bene, molto distinte, che due di loro erano insegnanti mentre il fratello era un dottore chimico all'Italsider di Taranto. Questa notizia non fu proprio del tutto di mio gradimento perché immaginavo delle persone distaccate, fredde che mal volentieri avrebbero legato con la gente comune come noi, non conoscevo, data la mia giovinezza, il loro trascorso tiggianese.

Beh, mi sbagliavo di grosso, perché mai e poi mai avrei creduto di poter conoscere

## Buon compleanno Bianca!

Ottanta?

Non si direbbe proprio!

A parte gli inevitabili segni del tempo, che le persone del tuo spessore umano e culturale non fanno nulla per nascondere, ciò che si legge in te è veramente prezioso!

Un sentore di violetta, misto ad un'essenza delicata di sandalo, emana un profumo gradevolissimo... di persona pulita dentro e fuori e racconta di un animo nobile e sconfinato.

Una testa sempre "a posto", nonostante una rada chioma metta a dura prova la tua pazienza infinita, lascia intravedere la libertà interiore, quella dei tuoi pensieri, la tua sapienza vissuta.

Da quando ti conosco non ho mai colto, in nessuna delle tue espressioni, la presunzione di chi sa di essere arrivata, semmai l'umiltà di voler ricominciare.

La tue mani sempre tese spargono, generosamente, semi di conoscenza ovunque... anche in terreni impervi.

Un sorriso, impreziosito appena da un discreto lucidalabbra, nobilitato soprattutto da ciò che si appresta a comunicare dice della tua umana sollecitudine, del calore, della saggezza, della coerenza di vita, della capacità di condividere e di una sana, quanto equilibrata, ironia che rende possibile l'analisi oggettiva delle situazioni.

Questo passa da te agli altri... con la naturalezza delle persone gioiose.

Un cuore che sa cadenzare il ritmo accelerando o battendo appena per non far rumore...

Uno sguardo profondo, certo per i tratti della tua matita da trucco senza i quali però non saresti te stessa, capace di cogliere sfumature di colore anche nelle più monotone giornate autunnali.

Una presenza discreta, ma necessaria come l'aria, per credere a sperare nella bellezza dei rapporti veri e puri.

Questo, e molto altro ancora, sei tu per me Bianca carissima!

Non so se raggiungerò la tappa degli '80 sulla linea del tempo a me riservato, ma se mi fosse concesso, mi piacerebbe arrivarci come te.

Auguri d'ogni bene.

*Concettina*

delle persone così squisite. In particolare è con la Signorina Bianca con cui ho avuto modo di spendere più tempo e quindi di conoscerla meglio. E' molto difficile per me trovare le parole appropriate per descrivere la sua ricchezza d'animo perché nessuna parola è in grado (o forse io non sono in grado) di esprimere il suo modo di essere. E' una persona altruista, sempre disponibile agli altri, che sa ascoltare, autorevole ed allo stesso tempo rassicurante, molto saggia che ti spiega, all'occorrenza, tutto il suo sapere e con lo stesso sapere sa aprirti la mente, riempire il tuo cuore e saziare il tuo animo. E.....non aggiungo altro, tanti auguri Bianca per il tuo compleanno.

*Massimo Alessio*



**Utensili - Pitture - Gas  
Materiale elettrico**

Via XXIV Maggio, 55 - TIGGIANO (LE)  
tel. 0833.531071



Oreficeria Orologeria  
**Toma Antonio**

CHIMENTO • LONGINES • BREIL

Pzza Don Tonino Bello, 28 Alessano (Le)



## TRE RE MAGGI MANDANO MESSAGGI PER L'ANNO 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA



**Aurelio Ambrogio**, ossia Sant' Ambrogio  
Inno Mattutino – 386 dopo Cristo

— o —  
Forza alziamoci  
il gallo scuote i giacenti  
e stimola i pigri.

Al canto del gallo torna la speranza  
ai malati torna la salute  
si nasconde al brigante la spada  
ritorna la fede ai caduti.

— o —  
**Madre Teresa di Calcutta**  
Macedone – 1919-1997

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe  
i capelli diventano bianchi  
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia,  
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno  
ma dietro ogni linea di arrivo  
c'è una linea di speranza.

Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.  
Fino a quando sei vivo sentiti vivo.  
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.  
Non vivere di foto ingiallite.

Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.  
Non lasciare che si arrugginisca  
il ferro che c'è in te.

Fai in modo che invece che compassione  
ti portino rispetto.

Quando non potrai correre cammina veloce  
quando non potrai camminare veloce, cammina.  
Quando non potrai camminare usa il bastone  
però non trattenerci mai!

— o —  
**Indro Montanelli**  
scrittore italiano 1909-2001

— o —  
Ammiro gli alpini.

Gli alpini hanno infiniti torti:  
parlano poco in un paese di parolai;  
ostentano ideali laddove ci si esalta  
a non averne;

adorano il proprio Paese  
pur vivendo fra gente  
che lo venderebbe per un pezzetto  
di paradiso altrui;

non rinunciano alle tradizioni  
il conservare è blasfemo.

Sono organizzati e compatti  
ma, provocatoriamente  
non si servono di questa forza;  
diffidano dei politici e si rifiutano  
di asserire ad essi la loro potente  
organizzazione.



## SEMPLIFICARE NEL PAESE DELLE FALSE RIFORME

di Alfredo De Giuseppe

In questi mesi di incredibile distacco dalla realtà economica e sociale dell'Italia, dovendoci occupare quotidianamente dei guai, dei soldi, delle paranoie e dei giochi erotici del nostro caro Premier, è passato sotto silenzio anche un interessante studio della Confesercenti. Un'analisi che ci regala dei dati impressionanti: ogni singola impresa, anche la più piccola, ha ben 694 scadenze fiscali all'anno, dicasi 2,75 adempimenti ogni santo giorno lavorativo. Il mese più intenso è luglio con ben 74 scadenze, mentre quello più leggero è maggio con solo 49. Tali numeri hanno preoccupato la Commissione Europea che ha avviato un programma di riduzione degli oneri amministrativi pari almeno al 25%. Si calcola infatti che ogni azienda spenda una cifra non inferiore ai 2.000 euro l'anno per adempiere alla burocrazia fiscale. Cifra che si va chiaramente a sommare all'importo delle tasse vere e proprie e a quella del consulente e dei legali: è il calcolo delle ore di lavoro investite per correre dietro agli adempimenti comunali, statali, regionali, provinciali e di numerosissimi enti preposti solo a prelievi. Senza parlare delle code endemiche di Banche e Poste.

Insomma siamo ancora alla burocrazia onnivora e paralizzante, mentre la propaganda del governo è concentrata su una legge truffa chiamata "Federalismo fiscale". Un provvedimento che nulla aggiungerà ai Comuni, che aumenterà ancora i costi della burocrazia e quindi le tasse a cittadini e imprese. In Italia, chissà per quale ancestrale disgrazia, non approcciamo un problema per trovare delle soluzioni logiche, ma approfittiamo dell'esistenza di un problema per lanciare battaglie televisive con nessuna vera soluzione pratica, se non grandi e roboanti parole d'ordine. Siamo così costretti a sentir parlare di riforma della giustizia senza che si parli del suo pratico funzionamento, a sentir i leghisti predicare la semplificazione legislativa riducendosi ai falò dimostrativi di tomi e codicilli ormai inutilizzati. Nessuno che parli del disastro ferroviario italiano e delle soluzioni necessarie, eppure quasi tutti i paesi europei in questi ultimi anni hanno dato dimostrazione di grande efficienza nel trasporto pubblico. Nessuno che parli del disastro dei nostri porti, sia quelli mercantili che turistici, abbandonati perché costosi e inefficienti. La raccolta dei rifiuti è affidata, incredibilmente da decenni, specie al sud, a gestioni straordinarie, senza mai un piano realistico e comprensivo per la loro riduzione e il miglior smaltimento. Potremmo continuare con un lungo elenco, che va dai musei fino alla velocità della rete internet, per passare soprattutto dalla scuola, in ogni sua sfaccettatura.

In mezzo a tutto questo, inarrestabili le tasse tartassano piccole e medie imprese, prima con aliquote insostenibili, poi con adempimenti al limite della follia e infine con un rapporto di sudditanza del cittadino che lascia davvero basiti. Qualcuno dovrebbe chiedersi se il dato di evasione fiscale, il più



alto del mondo occidentale, non sia direttamente collegato alla farraginosità del nostro sistema e contemporaneamente all'enorme quantità di adempimenti a cui è sottoposta una qualsiasi azienda. Proposte non se ne sentono, si parla semplicemente di aumenti o diminuzione delle aliquote, mai della sostanza del problema, il cui cuore rimane l'inefficienza dello Stato in tutti i suoi meandri. Sarebbe necessaria una riforma epocale che riformasse il fisco, che poi in definitiva è il nostro rapporto con lo Stato. Ad esempio un artigiano o un piccolo commerciante potrebbero ogni anno autocertificare in anticipo il loro ipotetico reddito, mettiamo centomila euro l'anno e su quel reddito pagare tutte le imposte possibili immaginabili raccolta in un'unica tassa, magari divisa in dodici rate mensili. Si passerebbe così dalle attuali 649 scadenze ad appena una ventina, con dentro le tasse comunali, per la pubblicità, per la spazzatura e quant'altro. Utopia, perché questa procedura farebbe subito capire a chi vuole iniziare un'attività quanto grande è la percentuale che si arroga in realtà lo Stato Italiano per poi offrire dei servizi medio-bassi: l'importo della tassazione, delle imposte, dei balzelli vari supera di gran lunga il settanta per cento del fatturato. E poi ci vorrebbe una legge severissima rispetto alla autodichiarazione iniziale: per chi denunciasse il falso, pene gravissime e fine dell'attività. Invece noi teniamo intasati i tribunali di ricorsi contro lo Stato e degli Uffici delle Entrate contro i contribuenti, in un valzer davvero stucchevole. Se davvero si volesse dare impulso alla competitività delle nostre aziende, si dovrebbe cominciare a discutere di queste cose senza doversi prendere a schiaffi sulle sottane di regime, senza doversi inventare ogni giorno una nuova bugia, dalla quale scaturisce una nuova tassa che va a soddisfare caste fameliche di un regime galoppante. Invece di far finta di voler cambiare la nostra devastata Italia attraverso il federalismo mascherato di Tremonti e Bossi, si potrebbe iniziare a ragionare su come semplificare in modo razionale la vita delle nostre aziende. Sempre che l'Italia si svegli dal sogno/incubo televisivo e torni a studiare.

**Echantilly**

Pasticceria - Rosticceria  
Caffetteria - Gelateria  
Buffet per ogni ricorrenza  
Torte matrimoniali

Via Vittorio Veneto, 110 TIGGIANO  
Tel. 0833.533295 cell. 349.7853493

**SPORT TIME**

di Marina Ricchiuto

**ABBIGLIAMENTO  
SPORTIVO**

**DELLE MIGLIORI MARCHE**

P.zza Notari, 15  
TIGGIANO



Ricorre quest'anno il centesimo anniversario della scomparsa di Emilio Salgari, lo scrittore veronese che, pur nell'arco di una breve e travagliata esistenza (48 anni), rappresentò uno dei fenomeni più rilevanti nella nostra storia letteraria, quanto meno sul piano del successo commerciale e dell'esteso favore popolare che arrisero alle sue numerosissime opere (fu autore di oltre cento romanzi). Salgari è sempre stato tradizionalmente considerato uno scrittore per ragazzi, in quanto le vicende da lui narrate e i personaggi e le ambientazioni su cui sono prevalentemente impostate le sue opere (corsari, terre esotiche, avventure marine) costituivano gli ingredienti usuali di una letteratura di evasione, apparentemente priva di spessore culturale e di rilevanza sul piano artistico. Ed in effetti, il nome di Emilio Salgari per più generazioni nel secolo scorso è stato familiare soprattutto ad una vasta platea di adolescenti, che divoravano i suoi romanzi con appassionata avidità, spesso immedesimandosi nelle vicende e nella psicologia di personaggi come Sandokan, l'eroe senza macchia della lotta contro i soprusi del colonialismo inglese in estremo oriente, il suo fraterno amico cosmopolita Janez, l'amata perla di Labuan, il fido e intemerato Tremal Naik, il Corsaro Nero e tante altre figure affascinanti e curiose, espressioni di mondi lontani e mate-

## EMILIO SALGARI GENIO INFELICE

rializzazioni di un estro creativo corroborato da una sana fantasia, accuratamente assistita da una rigorosa documentazione geografica.

A distanza di un secolo dalla scomparsa l'esperienza letteraria di Emilio Salgari può essere valutata con maggiore obiettività e riconosciuta in tutto il suo intrinseco valore artistico, che non deve essere riduttivamente confinato nell'ambito del puro intrattenimento o del prodotto esclusivamente destinato ad un pubblico infantile o culturalmente limitato. In realtà, l'opera dello scrittore veronese si inserisce autorevolmente in un articolato filone letterario europeo, che, soprattutto attraverso l'opera di autori come il francese Jules Verne e l'anglo-polacco Jozef Conrad, ha associato alla creazione fantastica storico-scientifica la narrazione di vicende e la descrizione di ambienti legati a terre lontane (soprattutto dell'estremo oriente), contribuendo spesso anche inconsapevolmente alla valorizzazione presso i nostri lettori di popoli e culture che in quella stessa epoca subivano il duro giogo del colonialismo delle grandi potenze del vecchio continente. D'altro canto, è indubbio che in tutti i romanzi sal-

gariani è sempre vivo e presente un serrato confronto tra bene e male, dal quale il lettore, anche quello più giovane e intellettualmente meno attrezzato, ha potuto trarre una lezione morale che, per quanto semplice e priva di implicazioni filosofiche, ha comunque contribuito alla formazione di una coscienza collettiva comune nei primi decenni della nostra unità nazionale. Da questo punto di vista, appare oggi ingeneroso e ingiustificato il costante disinteresse, protrattosi nei decenni, della critica letteraria ufficiale verso l'opera dello scrittore veronese (solitamente tutt'ora ignorato e non citato nei manuali di storia della letteratura italiana).

La particolarità della figura di Salgari nel panorama letterario italiano è dovuta anche alla stretta connessione tra l'attività artistica e la dolorosa vicenda esistenziale, culminata nel suicidio. Il suo estro poetico e la sua sterminata produzione si fanno notoriamente risalire, da un lato, al desiderio di ovviare con il lavoro della fantasia alla mancata realizzazione del progetto professionale marinresco e, dall'altro, alla necessità di assicurare alla propria famiglia continue entrate economiche per fare fronte

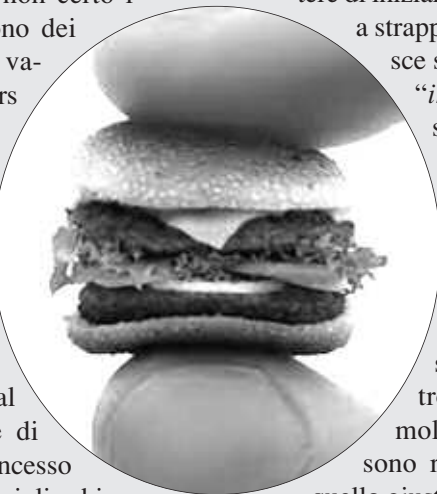


ai numerosi debiti, il che lo avrebbe costretto a ritmi di lavoro massacranti, impostigli dagli editori, fino a compromettere il suo equilibrio psichico. Da questo punto di vista, Emilio Salgari può essere considerato una delle prime vittime dell'incipiente disumanizzazione e mercificazione del mondo letterario, le cui dinamiche non ispirate da puri interessi culturali giungono a calpestare la persona dell'artista, specie se attanagliato da peculiari problematiche esistenziali, fino a provocarne l'annientamento fisico.

Giorgio Serafino

## RICOMINCIO LUNEDÌ

Mentre cerco di farmi venire in mente qualcosa di geniale da scrivere, sgranocchio un cracker al gusto di pomodoro e formaggio. Lo slogan sulla bustina dice "Gusto e piacere" e sì, che il gusto c'è e si sente e, il piacere che mi faccio mangiandolo è indicibile...; avranno sicuramente piacere le mie papille gustative e qualche neurone del mio cervello che mi sussurra: "Mangia, mangia, mangia...", ma non certo i miei fianchi, che risentono dei chili accumulati. Leggo i valori nutrizionali dei crackers e tiro un sospiro di sollievo mentendo a me stessa; in fondo, trenta grammi hanno solo 135 kcal, cosa vuoi che sia! Non sono niente per una persona normale se a pranzo non avesse mangiato un piatto di penne al forno, cinque crocchette di patate e si fosse anche concesso un pezzetto di quella meraviglia chiamata pasta frolla con tanto di ripieno di crema pasticcera! Mentre ingurgito l'ultimo pezzetto, un servizio giornalistico in tv, parla di moda e di una modella taglia quaranta che è stata rifiutata da uno stilista perché aveva tre centimetri in più sui fianchi! Quasi mi strozzo a sentire questa pazzia e mi chiedo chi è più felice di noi due: lei, con la taglia quaranta o io con quattordici taglie in più? Il mio dottore di certo non è contento; me lo ripete sempre: "Signora, per il suo bene, è meglio che inizi una dieta o, almeno, incominci a fare del movimento..."



La fa facile lui, penso tra me e me, e, puntualmente, cerco nella borsetta quel cioccolatino che avevo promesso di mangiare solo in casi di estrema necessità e che serve a risollevarmi il morale quando sono giù di corda. La nota positiva di tutta questa faccenda, è che i buoni propositi non mancano mai e, tra un boccone e l'altro, riesco a incrociare le dita dietro la schiena e a promettere di iniziare una dieta; così, se riesco a strapparmi un giuramento, finisce sempre con la solita frase: "inizio lunedì". Perché, si sa, il lunedì è sacrosanto, è come resettare tutto quello che si è fatto durante la settimana e iniziare così, tutto nuovamente, come se ci fosse stata concessa una seconda chance. Purtroppo, io ne ho vissuti molti di questi lunedì e, non sono riuscita ancora a trovare quello giusto... forse ho resettato così tanto che ho mandato in tilt l'ingranaggio o magari, il mio tantra personale è scaduto da un po' di tempo e devo provare con l'ipnosi oppure, aspetterò che inventino un cerotto al gusto di pizza quattro stagioni che provoca assuefazione e forte irritabilità alla pelle... magari un maestro zen potrebbe mostrarmi la via dell'equilibrio mentale e fisico oppure, devo solo armarmi di buona volontà e decidere una buona volta di volermi più bene, che forse, sarebbe la cosa migliore da fare. A proposito... buon appetito a tutti!

Simona Biasco

## Quando la solidarietà passa... dalla scuola

La scuola diventa di "qualità" se, accanto agli apprendimenti disciplinari, tiene in debita considerazione uno dei valori universalmente riconosciuti, quali la sensibilità verso gli altri che diventa solidarietà quando si materializza in concreti gesti d'aiuto.

Quest'anno, la Scuola Primaria, ha promosso una singolare iniziativa: la preparazione e la vendita alle famiglie del lavoretto di Natale, acquistato con un contributo libero.

La sera del 20 dicembre è stato allestito "il mercatino della solidarietà", gestito dai rappresentanti dei genitori con la collaborazione dei docenti, il cui ricavato è stato devoluto totalmente all'UNICEF.

La grandissima generosità delle famiglie, combinata egregiamente con la solerzia degli alunni e dei docenti, ha permesso di raggiungere un bellissimo obiettivo: la somma di 750.00 Euro circa.

Quando la generosità...passa dalla scuola



lascia, sempre, tracce significative e durature nel tempo...

Il nostro grazie va a tutte le famiglie che hanno saputo rispondere generosamente all'invito anche in tempi di crisi.

I docenti  
della scuola Primaria

### PERIODICO DELLA PRO LOCO - TIGGIANO

Sede: Piazza Roma, 1 - 73030 Tiggiano (Le)  
Reg. Tribunale di Lecce n. 775/2001 reg. stampa

**Direttore editoriale:**  
Bianca Paris

**Coordinatore redazionale:**  
Ippazio Martella

**Redazione:**  
Massimo Alessio, Concettina Chiarello,  
Maria Antonietta Martella, Stefano Marzo,  
Daniela Ricchiuto, Enzo Ferramosca,  
Ricchiuto Antonella, Luca Musio

**Direttore responsabile:**  
Antonio Silvestri

**Collaboratori:**  
Luigi Maria Guicciardi, Alfredo De Giuseppe,  
Emanuele Martella, Simona Biasco,  
Giorgio Serafino, Piera Miglietta,  
Giuseppe Alessio, Michele Rizzo, Pina Nuccio

Foto Archivio Pro Loco (salvo diverse indicazioni)  
La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita  
Gli articoli ricevuti e pubblicati possono non seguire  
la linea editoriale del giornale

Per informazioni: tel. 0833.531651

**Grafica e Stampa:**  
Imago Pubblicità Lucugnano 0833.784262

Chiuso in tipografia il 1 Febbraio 2011

# TABACCHERIA MARZO

Libri per la Scuola • Cancelleria

Via XXIV Maggio, 22 - TIGGIANO - Tel. 0833.533344

BIGLIETTERIA  
**SEAT** **EF** **STP**  
RICEVITORIA  
**LOTTTO**  
BOLLO AUTO  
CANONE RAI

**Accanto**  
サレント ツアー  
Via. V. Veneto, 20 - TIGGIANO (Le)  
Tel. 0833.531311 - 340.9081777

TRADUZIONI E SERVIZI  
AL TURISMO

di Maria Antonietta Martella

Via. V. Veneto, 20 - TIGGIANO (Le)  
Tel. 0833.531311 - 340.9081777